

Si conclude stamane la conferenza delle donne comuniste

Il lavoro femminile e i temi del costume al centro del dibattito della Conferenza

Gli interventi di A. Seroni, Carla Dappiano, Aida Tiso, Guido Fanti, Marisa Zuccati, Dora Gonago, Angiola Minella, Lina Cimino, Laura Diaz, Lina Fibbi, Giorgio Amendola, Emilio Sereni, Maria Colamonicò - Il compagno Pietro Ingrao terrà questa mattina il discorso di chiusura

Un intervento del compagno Pietro Ingrao, membro della Segreteria del Partito, conclude questa mattina la III Conferenza nazionale delle donne comuniste.

Il dibattito sulla relazione della compagna Jotti, iniziata venerdì pomeriggio, è proseguita durante l'intera giornata di ieri.

Diamo, qui di seguito, un ampio resoconto degli interventi.

ADRIANA SERONI (CC del PCI), prima oratrice nel pomeriggio di venerdì, rileva come lo accentuato interesse attorno ai problemi della famiglia, del costume, del matrimonio non va soltanto collegato a cause di ordine politico e culturale — per quanto esse esistano — ma anche a modificazioni di natura economica che mettono in crisi tutto il vecchio tipo di rapporti familiari. La occupazione femminile e giovanile, con la sua tendenza a spostarsi dall'agricoltura all'industria, mette in crisi, in Toscana ad esempio, la vecchia famiglia mezzadrale, con le sue caratteristiche di unità economica, di gerarchia interna, di rigida subordinazione delle donne. Se nelle campagne la crisi della famiglia è ribellione all'ordine gerarchico, nell'ambiente industriale si presenta come difficoltà a realizzare un incontro e una collaborazione morale, oltre che materiale, sul terreno affettivo e sul terreno intellettuale.

Ostacoli massicci a questo nuovo rapporto sono i rapporti tanto dell'educazione familiare, quanto della propaganda capitalistica che ripropone alle donne le vecchie vie del successo, basate sulla attrazione fisica. Afferma che il capitalismo italiano ha posto nel corso di questi anni, il problema di una famiglia in alternativa al lavoro, come questione di scelta tra l'uno e l'altro.

Per noi, porre in termini nuovi il problema della famiglia è affermazione che si colloca non solo nel quadro del nostro dottrina, ma secondo una linea generale di sviluppo della democrazia, come trasformazione dei rapporti sociali e civili, che garantisce il pieno affermarsi della personalità umana. A questo punto la Seroni parla dell'importanza dei servizi sociali.

CARLA DAPPIANO (Responsabile della Commissione femminile della Federazione di Torino): illustra nel suo intervento le condizioni delle giovani lavoratrici, dallo sfruttamento, alle condizioni di disagio nel lavoro, parla dello afflusso di ragazze dalle campagne e dalle immigrate dalle zone depresse del Sud. Rileva come l'espansione produttiva, diretta dai monopoli, getta le giovani, che vengono assunte come manovali comuni e non come apprendisti, anche nei settori tradizionali, come quello chimico, quello metallurgico, quello farmaceutico, alla FIAT, all'Olivetti, le lavoratrici vengono tenute e spietatamente licenziate, per essere rimandate in lavorazioni meno qualificate. Conclude esaltando le opere della Michelin, le quali hanno combattuto per 36 giorni consecutivi a fianco dei lavoratori.

AIDA TISO (UDI Nazionale): affronta il tema del rapporto tra noi e il movimento femminile cattolico per quello che concerne, soprattutto, le donne contadine. Sottolinea come le ACLI siano state le sole fra tutte le organizzazioni di ispirazione cattolica, a proporre la fine della discriminazione nella valutazione del lavoro della donna contadina. Le ACLI, meno imprigionate da pregiudizi politici, sono così, in contrasto con le altre organizzazioni del movimento femminile della DC, il cui strumentalismo anticomunista, giunto persino a un tentativo di sabotaggio della manifestazione tenuta dall'UDI a Verona per le donne contadine, è anche arrivato a ridimensionare l'esclusione delle donne sposate dalla pensione delle casalinghe, affermando che in questo modo esse non saranno indotte a divorziare. Sottolinea come l'emancipazione della donna contadina si collega strettamente al

movimento in corso per la riforma agraria ed è qui che nasce la più profonda divergenza con il movimento cattolico, tanto per amore di carattere ideologico, quanto per motivi strettamente politici.

GUIDO FANTI (segretario della Federazione di Bologna): Afferma che il valore politico della conferenza proprio perché siamo alla vigilia del X Congresso, non sta tanto nel discutere tutti i temi dell'emancipazione femminile, preoccupandosi delle minute sfaccettature del problema, quanto nel concentrarsi sugli aspetti essenziali di esso. Ritiene che se la lotta per l'emancipazione femminile è andata avanti così come è infatti avvenuta, il rallentamento che si registra nel Partito nel campo dell'azione e dell'iniziativa oltre che del numero delle iscritte, corrisponde ad un indebolimento dell'attività politica generale. Dopo aver affermato che il processo di espansione monopolistica ha accresciuto con nuove contraddizioni le vecchie contraddizioni tipiche della questione femminile, sostiene che il problema si pone oggi in forme ancora più acute ed esasperate, che ne fanno una questione decisiva non per un solo partito o per una classe, ma per tutta la società. Lo elemento nuovo della situazione sta oggi nel fatto che, di fronte all'inserimento delle donne nel lavoro operato dal capitalismo, si oppone una coscienza femminile avanzata e progressiva, che rifiuta il ruolo d'inferiorità. La donna di oggi è profondamente diversa da quella di dieci, quindici anni o sono. La nostra responsabilità non è positiva, anzi negativa, sta nell'esserci lasciati passare davanti a una realtà in trasformazione senza avere la capacità di farne esplodere le contraddizioni, senza riuscire a rispondere in modo pieno alle attese, alle esigenze delle masse femminili. Questo è il nostro compito di oggi.

Afferma infine che è interessante l'estensione nei programmi della DC di rivendicazioni femminili nostre, la nostra caratteristica deve stare, proprio per questa coincidenza singolare e importante, non nel rivendicare, nell'avanzare al padrone, al governo questa o quell'altra istanza ma nell'indicare obiettivi nostri, per i quali lottare.

DORA GONZAGO (responsabile della Com. Fem. di Matera): illustra le ultime esperienze delle donne comuniste e lavoratrici di Matera, affermando quanto le donne sono andate avanti anche nel Mezzogiorno, descrive le lotte delle raccoglitrici di olive del Tarantino e di Pisticci, sottolinea lo spirito di rivolta degli ottomila cittadini costretti ancora a vivere, nonostante la vittoria del governo, dentro i famigerati «essis». Conclude affermando che al mutamento intervenuto nella coscienza delle donne, deve corrispondere anche un miglioramento nella nostra capacità politica.

ROSALBA CARRANTE (operaia della Siemens di Milano): riferisce sulla lotta che da otto settimane conducono gli operai e le operaie del suo stabilimento, lotta che è particolarmente significativa anche perché ad essa partecipano molte giovani lavoratrici.

MARIA ZUCCATI (della Federazione di Mantova): parla delle esperienze di lavoro compiute soprattutto in direzione delle lavoratrici delle campagne della sua provincia. Una delle contraddizioni più stridenti di cui sono le quante lavoratrici e quella tra l'alto livello di meccanizzazione raggiunto dalle coltivazioni e nella zootecnica e l'arretratezza delle attrezzature civili: vi sono cascine senza luce elettrica molte sono squalide e cadenti, mancano gli asili e le scuole. La lotta per l'emancipazione si lega qui strettamente alle rivendicazioni di un generale progresso di tutta la società.

I lavori sono ripresi ieri mattina alle 9,15. La compagna Rodano, alla presidenza, ha annunciato che erano arrivate a Roma 120 compagne presenti nella sala della delegazione delegazione sovietica: R. F. Dementieva, segretaria del Comitato di partito di Mosca, S. N. Pavlova, capo del settore della sezione esteri del Comitato nuovo del PCUS, e G. S. Batiereva, insegnante di

italiano nell'Istituto superiore lingue estere di Mosca. L'assemblea ha tributato alle compagne ospiti una calorosa accoglienza. E' stata quindi ripresa la serie degli interventi.

On. Angiola MINELLA (Genova) osserva che la direzione monopolistica si è rivelata incapace di trasformare il progresso tecnico e produttivo in progresso generale della società. La società non si è trasformata nelle sue strutture per consentire alla donna che lavora una effettiva emancipazione. Parte pertanto oggi dal basso la rivendicazione di un grande sforzo pubblico, diretto e finanziato dallo Stato, per una trasformazione radicale delle strutture sociali e civili della società, affinché siano garantite la nuova esigenza, la salute, l'assistenza. Tra le lavoratrici cattoliche si fa strada la coscienza della necessità di questo mutamento per cui sono possibili incontri e intese.

Lina CIMINO (Napoli): dalla situazione delle donne lavoratrici del Sud emerge la questione femminile deve avanzare in modo strettamente legato alla soluzione della questione meridionale, poiché i problemi decisivi delle donne si intrecciano con quelli dell'arretratezza della società meridionale. E' necessario però che tutto il partito e il movimento femminista si rendano pienamente conto di quale grande carica positiva, per la soluzione della stessa questione meridionale e nell'interesse dei lavoratori del Mezzogiorno, rappresenti il pieno dispiegarsi del movimento per l'emancipazione femminile. Nel partito e tra i lavoratori si

incontrano, invece, resistenze. Una operaia, che ha recentemente partecipato a una lotta sindacale, è stata picchiata dai fratelli appartenenti alla posizione corporativa che la ragazza aveva assunto. Un'altra compagna operaia, che doveva far parte della nostra delegazione, ne è stata impedita dal padre, che è un compagno. Lina Cimino conclude riferendosi alla immenità e all'importanza della battaglia che si svolgerà a Napoli.

On. Laura DIAZ (Livorno): afferma che il massiccio e largo ingresso della donna nella produzione non porta con sé automaticamente all'acquisizione di una coscienza emancipata. Tanto più che i monopoli e le classi dirigenti compiono ogni sforzo per riassorbire le nuove esigenze delle masse femminili sul piano dell'ideologia neocapitalistica. Questa è la causa di fondo del fatto che agli innegabili passi avanti compiuti dal movimento femminile, non ha fatto riscontro una maggiore partecipazione delle donne alle lotte politiche. Si impone quindi la necessità di valorizzare il momento ideale della lotta per l'emancipazione, accompagnando le lotte particolari con un continuo lavoro ideologico e politico.

Lina FIBBI (Segretaria generale della FIOT): parte dalla constatazione che, nonostante il largo ingresso della donna nella produzione, non è possibile oggi affermare che il problema del suo diritto al lavoro sia risolto, né che sia una conquista irrevocabile. Il lavoro femminile è infatti ancora considerato come sussidiario del lavoro dell'uomo, e quindi limitato alle occupazioni

meno qualificate, facilmente sostituibili. Tale posizione sussidiaria arresta lo sviluppo stesso della coscienza della donna lavoratrice: essa lotta per migliorare i salari, ma non esce dalla posizione che così si conquista, alla considerazione dei problemi generali della società. Questa è la ragione, secondo la compagna Fibbi, della riduzione della partecipazione politica della donna alla lotta del nostro partito. Nonostante lo sviluppo delle lotte sindacali nelle quali le lavoratrici sono in prima fila, dunque, una questione politica, che bisogna affrontare con un'aggiornamento dei nostri orientamenti. Di ciò si sta appunto discutendo nelle organizzazioni sindacali, e la prima conclusione cui si è giunti è che oggi bisogna superare la fase in cui le rivendicazioni femminili hanno soltanto un carattere integrativo delle rivendicazioni generali.

G. AMENDOLA (della Segreteria del Partito): l'insieme, massiccio, della donna nella produzione, se non determina meccanicamente un progresso sulla via della emancipazione femminile, e a tuttavia per questa condizione più favorevoli. Si spezza l'antica condizione servile della donna, stretta nell'ambito familiare a compiti di cura corrispondenti a precisi valori economici. Oggi si calcola il valore di un'ora di lavoro di una lavoratrice e, per riflesso, acquista un valore lo stesso lavoro delle donne che continuano a prestare la loro opera in casa o nell'ambito della famiglia contadina o artigianale. I padri o i mariti devono

considerare il valore della donna che continua a lavorare in casa, poche immediate e il confronto con ciò che la donna guadagnerebbe occupandosi fuori dell'ambito familiare.

E' questo un elemento positivo e importante, aggiunge Amendola. Non bisogna dimenticare, però, che questo processo avviene nel quadro di una società capitalistica e sfruttatrice e costa enormi fatiche, sofferenze, un logorio fisico e nervoso eccezionale alle donne.

L'ingresso delle donne nel mondo del lavoro non è un'entrata trionfale. Per questo ammiriamo tanto voi — dice Amendola, rivolte alle delegate — tutte le nostre generose militanti, che all'enorme peso del lavoro in azienda e del lavoro casalingo, rimasto invariato sulle loro spalle, aggiungono l'attività politica nelle nostre file.

E' un processo, dunque, che non può essere soltanto registrato e apprezzato, ma che esige la nostra critica e un'indicazione di lotta. E' la situazione stessa in cui sono costrette milioni di lavoratrici, d'altra parte, che le spinge a muoversi, a lottare contro condizioni intollerabili di esistenza, a intralciare le attuali strutture della società capitalistica fondata sullo sfruttamento, e a spingere verso profonde riforme, per creare una società che sia strutturata per il lavoro.

Ma per incanalare, orientare questa grande potenza è necessaria la azione del partito e delle organizzazioni di massa.

Oggi si pone, prosegue Amendola, il problema del livello generale delle retribuzioni in Italia, cioè di un loro aumento generale. Lo sviluppo economico degli ultimi due anni si è compiuto in Italia a spese delle masse lavoratrici. Rispetto al 1950 i salari reali sono oggi aumentati soltanto del 30% e si tenga conto che nel 1950 i salari reali erano allo stesso livello del 1938 e che nel 1938, per l'azione svolta dal fascismo, il livello dei salari reali era eguale a quello del 1913. Si è dunque ancora a un livello bassissimo.

La politica dei bassi salari è stata possibile in questi anni mediante due fenomeni: l'allungamento della giornata lavorativa e il maggior numero di persone occupate nell'ambito della stessa famiglia soprattutto e con il lavoro della donna. Questi elementi (insieme con la disoccupazione e la sottoccupazione) hanno frenato la spinta a un aumento delle retribuzioni, che sono andate sempre più distanziate dagli indici della intensità e della produttività del lavoro. I capitalisti sono riusciti in tal modo ad abbassare il prezzo di acquisto della forza lavoro, aumentando la parte di plusvalore tratta dal lavoro di ogni lavoratore. La necessità di un maggior numero di persone occupate nell'ambito di una stessa famiglia, d'altra parte, ha ricreato, sotto un diverso aspetto, quei caratteri della famiglia come azienda coatta, come unità economica forzata, in cui l'uomo libera scelta, ma dall'esigenza di raggruppare i proventi dei diversi componenti.

Il troppo basso livello dei salari esige una lotta generale per il loro aumento. Questa rivendicazione è un elemento essenziale e soprattutto nel momento in cui si parla di una programmazione economica nazionale. Noi poniamo tale rivendicazione come uno degli elementi essenziali di cui si deve tener conto nel delineare gli indirizzi della programmazione, per una politica di sviluppo economico democratico e anti-monopolistico, per impedire che l'occupazione femminile si traduca in una forma supplementare di sfruttamento, per trasformare il progresso economico in progresso sociale.

E' compito dei sindacati di promuovere e dirigere la lotta per l'aumento dei salari. Ma è compito di tutto il movimento operaio sottolineare l'importanza e il valore democratico di una lotta rivendicativa che porta a un rafforzamento del potere contrattuale della classe operaia ed è il compito del movimento femminile illustrare il valore di emancipazione che questa lotta, che deve esaltare il valore e la dignità del lavoro della donna,

accompagnandosi naturalmente alla particolare considerazione verso le esigenze proprie delle lavoratrici (problemi degli orari, della maternità e infanzia, dell'assistenza, ecc.) e alla consapevolezza della necessità di affrontare la questione generale di una modificazione profonda delle strutture sociali e civili della nostra società.

Quella che indichiamo alle donne e a tutti gli italiani, conclude Amendola, non è una società fatta a immagine e somiglianza di una società liberata dallo sfruttamento, che è alienazione e nega l'emancipazione dell'uomo e della donna, una società socialista.

Maria CALAMONICO (responsabile della commissione femminile di Bari). Anche nei Barese migliaia di donne hanno preso contatto per la prima volta con un fatto positivo. Ma la politica dei monopoli, accentrando gli squilibri fra Nord e Sud, aumentata nel Mezzogiorno lo sfruttamento della manodopera femminile. Ecco perché, fra

gli emigranti, molte sono le donne. In questo senso è la politica che mina l'istituto familiare. Occorre quindi una nuova politica fondata sulla pace e sulle riforme di struttura. Sono due aspetti che si integrano l'uno con l'altro.

Emilio SERENI (della direzione del Partito): ci troviamo di fronte a due tipi di difficoltà e di resistenze che ostacolano un pieno adeguamento del nostro lavoro alle condizioni obiettive. Il primo tipo di resistenza, che consiste nel sottovalutare il peso che ha l'immissione delle donne nel processo produttivo, e di tipo tradizionale ed è facilmente battibile.

Il secondo, che si fa sempre più frequente, consiste nell'andare alla automaticità ed allo spontaneismo l'emancipazione della donna. I soli elementi rivendicativi, di per sé, senza una collaterale attività ideologica del partito, non conducono necessariamente a mutamenti di coscienza. Occorre inoltre tener conto che il processo di innalzamento del livello generale delle retribuzioni, avviene in

una società capitalistica particolare, frutto cioè di uno sviluppo storico determinato. E' per questo che occorre sottolineare la validità dell'affermazione più volte ripetuta da Togliatti circa la posizione di primo piano che assume, rispetto agli altri paesi capitalistici, la lotta per la emancipazione femminile in Italia. L'emancipazione femminile non è legata, dunque, solo al socialismo, ma alla lotta per la via italiana al socialismo.

Nelle campagne, la lotta per la emancipazione femminile si pone oggi dando maggior peso alla rivendicazione della terra anche per la donna e suscitando iniziative che affermino il diritto delle masse femminili a partecipare al movimento associativo, superando l'isolamento dell'azienda contadina che chiude la via della emancipazione.

Sono poi intervenuti i compagni Terraroli, Bufalini e Berlinguer e le compagne MARIA S. Rodano, Scornavacca, Landigiacomo, Tattarini, Porvetti, Muzio, Frontini e Bagnoli. Di essi daremo il resoconto domani.

Il saluto del P.C.U.S. portato dalla compagna Dementieva

Gli interventi delle delegate jugoslava e cubana

Nel corso della seduta di ieri ha preso la parola la compagna R. F. Dementieva, segretaria del Comitato di partito della città di Mosca. L'assemblea, in piedi, ha applaudito a lungo l'apparire sul palco della dirigente del PCUS, la compagna Dementieva ha innanzi tutto rivolto alla conferenza il saluto delle donne e dei cittadini sovietici. Le donne dell'URSS — ha detto la compagna Dementieva — seguono con costante interesse la vita e le lotte delle loro amiche italiane e soprattutto la coraggiosa lotta delle comuniste d'Italia. Siamo a conoscenza della larga partecipazione delle donne italiane alla lotta per la democrazia, la libertà e la pace, ed è rallegrata il fatto che, di regola, tutte queste azioni di massa si svolgono nello spirito dell'unità con il PSI, condizione indispensabile per il loro successo.

La compagna Dementieva ha quindi sottolineato come il XXI congresso del PCUS abbia costituito e costituisca per il popolo sovietico e per l'umanità intera un grande avvenimento storico. Il congresso ha approvato il programma del Partito, il programma della edificazione della società comunista che viene chiamato il manifesto comunista della nostra epoca. Tale programma è penetrato da profonda preoccupazione per l'uomo, dalla aspirazione di creare l'abbondanza di beni spirituali e materiali, di rendere ancora più lieta e felice la vita del popolo sovietico.

Dopo aver elencato i successi ottenuti dall'Unione Sovietica nel campo economico e sociale, la compagna Dementieva ha esaltato, suscitando gli applausi della assemblea, il solo nel corso dei cittadini sovietici Yuri Gagarin e Gherman Titov. «L'attuale generazione di cittadini sovietici vivrà nel comunismo». Queste entusiastiche parole del programma del PCUS — ha detto la compagna Dementieva — ispirano tutto il nostro popolo a nuovi successi nella edificazione economica e culturale. Naturalmente sulla nostra strada vi sono anche difficoltà. Ma sono le difficoltà del sorgere di un mondo nuovo. Questo mondo nuovo, il comunismo, è

costruito da uomini che non temono gli ostacoli e, superandoli, vanno ardentemente avanti.

Quando la compagna Dementieva ha esposto dettatamente i successi ottenuti nell'URSS per ampliare sempre di più il ruolo della donna nella vita sociale e civile, fornendo all'assemblea una serie di dati e cifre che testimoniano lo sforzo creativo, in questo campo, dello Stato socialista.

Il programma del nostro partito — ha affermato con forza la compagna Dementieva — è un programma di pace, lavoro, libertà e uguaglianza per tutti i popoli. Una pace stabile nel mondo può essere imposta agli imperialisti dall'attiva lotta delle masse popolari. Insieme a tutte le donne del mondo, anche le donne sovietiche, partecipano alla lotta per la pace. Noi vi assicuriamo che il governo ed il popolo sovietici lotteranno sempre conseguentemente per la realizzazione della politica leninista della pace, per la politica della coesistenza pacifica.

La compagna Dementieva ha concluso — tra nuovi calorosi applausi delle delegate — inneggiando al PCI, all'amicizia tra i popoli sovietico e italiano, alla solidarietà internazionale delle donne lavoratrici nella lotta per la pace, la democrazia ed il socialismo.

Quando ha consegnato alla compagna Nilde Iotti un dono delle compagne sovietiche, consistente in un busto di Lenin ed in un artistico cofanetto.

Ha preso poi la parola la compagna Tomsic, che dirige la delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi, anch'essa accolta da vivi applausi.

La compagna Tomsic ha parlato alla conferenza il saluto del CC della Lega dei comunisti jugoslavi. La nostra delegazione — ha detto — consta con soddisfazione non solo l'identità di vedute sui problemi esposti nella vostra relazione, ma vede in essi il vantaggio di uno scambio di opinioni e di esperienze.

La compagna Tomsic, dopo aver esaltato la funzione insostituibile della donna nella lotta per la pace, ha concluso inneggiando all'amicizia fra il popolo jugoslavo ed il popolo italiano.

Sia alla compagna Dementieva che alla compagna Tomsic ha risposto la compagna Lina Fibbi.

Nella seduta del pomeriggio ha preso la parola, accolta da un'ovazione dell'assemblea, la compagna Hortenzia Gomez, dell'Esecutivo della Federazione delle comuniste italiane. La partecipazione attiva delle donne del popolo, ella ha detto, è stata una delle garanzie della vittoria della eroica lotta di liberazione e della rivoluzione anti-feudale e anti-imperialista di Cuba. Oggi le donne partecipano attivamente alla lotta politica, all'attività degli organismi politici e statali, al lavoro economico per costruire a Cuba una società socialista. La rivoluzione ha liberato le donne cubane dall'oppressione e da condizioni di miseria spaventose, dando loro l'uguaglianza di diritti con l'uomo. Oggi vi sono donne cubane che amministrano fabbriche e aziende agricole e ospedali, vi sono donne negli organismi dirigenti dello Stato. Abbiamo lottato e avanziamo insieme a tutte le donne, comprese le donne cattoliche.

Tutte le donne, tutto il popolo di Cuba e deciso a difendere la libertà e la rivoluzione della minaccia permanente dell'imperialismo americano. Se gli imperialisti tenteranno un nuovo attacco, il popolo e le donne di Cuba li respingeranno come hanno respinto l'anno scorso gli invasori.

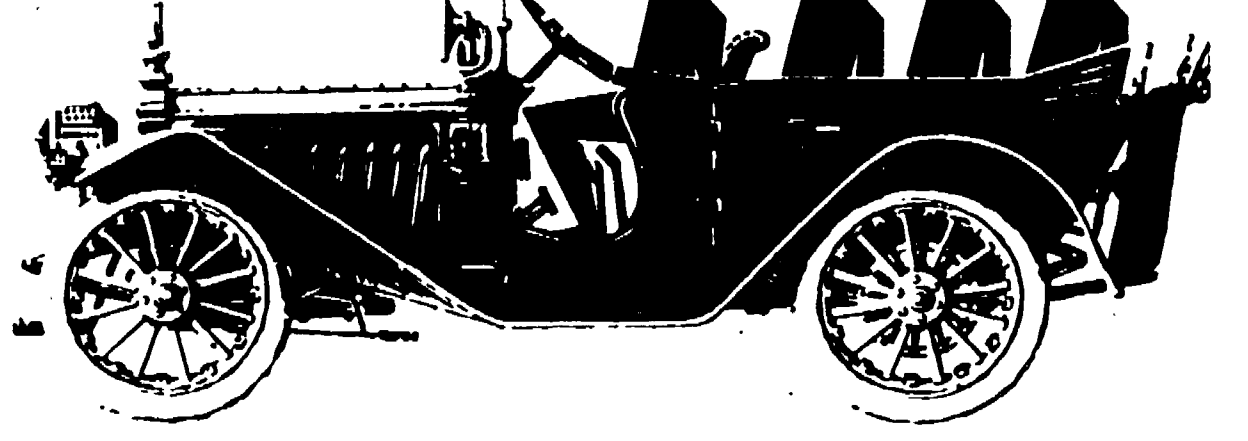
In questa lotta non siamo soli. Al nostro fianco e tutto il popolo di tutto il mondo, sono i lavoratori dell'America Latina e sappiamo di contare molti amici anche in Italia. Di fronte alle minacce il popolo cubano dice: Patria o morte!

Le parole della compagna cubana che la parte di spazio senza interruzione, sono state accolte da un calorosissimo applauso e dal grido ripetuto a lungo «viva Cuba!».

Sono quindi la sera anche le delegate polacche: C. Sobieszka, del Consiglio della Lega delle donne polacche e M. Bandasowa, prima segretaria del Comitato distrettuale di Varsavia del PZP.

Al lavoro ha assistito anche la compagna Tullia Carrettoni della Direzione del PSI.

il quadrifoglio d'oro ha portato fortuna a...



3 estrazione del 2 MARZO

1° premio 5 MILIONI CORAMELLI FERNANDO
Via Carbonara, 9 - Bologna

2° premio 2 MILIONI DE FERRARI MARIO
Via Stella, 34 - Chiaverano (Torino)

3° premio 1 MILIONE MUZIO PI RINO
Via A. Romana Occ. 78-5 - Sestri Lev. (Genova)

e altri 77 premiati con gettoni d'oro 18 Kr.

- Galanter M. - Via Bizio 24 - Portofino
- Galvani V. - Via Fata Vienna 81 - Roma
- Vertice G.B. - Via A. da Br. 7 - Pescara
- Lilli F. - Via P. Innocenti, 56 - Torino
- Pinna A. - Via Paterno, 17 - Milano
- Boccell E. - Via Siaz 25 - Castelplanio
- Collaudi De M. - V. Carpiene 18 - Con Ferial - V.le Corridoni 3 - Fermo
- Guerreri G. - Via 4 Fontane 15 - Roma
- Tesser C. - Via D. Monti 46 - Firenze
- Gambrelli G. - Via Bore, 9 - Ferraro
- Fanchini G. - Via Convento 26 - Sesto
- Botto E. - Via De Amicis 2 - Magenta
- Francis C. - Via Forti 2 - Roma
- Messori U. - C.so Italia 9 - Mondovì
- Siebel E. - Via Rivoli 21 - Roma
- Savona M. - Via A. Mirelli 23 - Napoli
- Volta D. - Via Sissa 4 - Casale Monferrato
- Scalini M. - Via Airo 10 - Salerno
- De Simone G. - Corso Buozzi 30 - Barra
- Dei A. - Via Rappagnani 219 - Ravenna
- Gatti L. - Via Tadino 17 - Milano
- Chiorini L. - V. B. Bunzi 18 - Jesi
- Mazzullo C. - Via Sicilia 12 - Eboli
- Canali G. - Via S. Maria 1 - Roma
- Piuno F. - Calata Capodichino 259 - Napoli
- Valstiglia E. - Villetta - San Romano
- Giuliodini C. - Via Prati 41 - Grosseto
- Giacomini V. - Via Roma - Castelvecchio
- Fiatelli A. - Via Cicerone 1 - Chianciano
- Mayer J. - Castel M. Leone 27 - Cerveteri
- Frigo G. - Via Scialini 21 - Brunate
- Perini A. - Borgo Diaz 221 - Roma
- Turchio C. - V.le Nobilitor 28 - Roma
- Fari G. - Via Pantano 11 - Roma
- Fiatelli A. - Via Cicerone 1 - Chianciano
- Victoria C. - V. S. Mari - Castel d'Azze
- Imola Q. - Piazza Sanmichele 10 - Roma
- Virginia I. - Via Cavour 21 - Bari - Cuneo
- Conati F. - Via S. Maria - Calizzano
- Calidra F. - Via Diaz 7 - Cuneo d'Alba
- Caputo V. - Via Nuova Poggior - Napoli
- Giannelli A. - Via L. Mamiani - Roma
- Guida E. - Via Roma 100 - Cerda (PA)
- Cea G. - Piazza Eroi del Mare 19 - Bari
- Baldi M. - Via Corridoni 4 - Fiesole
- Severino G. - Via A. Riccioli 11 - Rieti
- Carnevale G. - P.zza B. Catrioli 2 - Roma
- Favaro C. - Via E. Curioli 36 - Quindici
- Molise D. - Via Matteotti 14 - Tarazona
- Mastrotilli N. - Via Le Torri - Gioia Colle
- Magnani L. - Via Marconi, Porvetti, Muzio
- Talini A. - Via Concordia 9 - Pistoia
- D'Alessio M. - Via Libertà 15 - Portici
- Cappellini A. - Via Romagna - Tugino
- Albieri C. - Via Case 5/4 - Cesate (MI)
- Mandelli L. - Via S. Spirito - Busseto
- Catano A. - Via Paradiso 38 - Jesi (AN)
- Invernizzi C. - P.zza Libertà - Robbio
- Belloni B. - Via S. Salvi 26 - Firenze
- Balbo G. - Corso Italia 57 - Carrara
- Puccarelli D. - Via Bassano - M. Carr
- Ghirzi A. - Via M. Battistini 52 - Roma
- Antonia A. - Via Sassari 62 - Cagliari
- Patti G. - Contr. Gazarella - Pietrasanta
- Spata E. - Via S. Anna 13 - Bacoli
- Sorci G. - Via S. Salvatore 1 - Iglesias
- Pilla A. - Via F. Arzuffi - Santeramo
- Perini M. - Via A. Loria 16 - Roma
- Mariani E. - Via C. Colombo - Pedaso
- Sorci G. - Via S. Salvatore 1 - Iglesias
- Pilla A. - Via F. Arzuffi - Santeramo
- Ferrari A. - Via 18 Fanelli 11 - Poggi
- Franceschini P. - Via C. Cui - Portici
- Perini M. - Via Prorino - Cossato
- Monza C. - Piazza Loggione 21 - Milano
- Barzetti M. - Altare Mar. M. 18 - Noli
- Fiorita L. - Via S. Flaviano 61 - Milano

NELLE PRECEDENTI ESTRAZIONI SONO STATI VINTI DAGLI ACQUIRENTI DEGLI APPARECCHI TELEFUNKEN PREMI PER DECINE DI MILIONI E CENTINAIA DI GETTONI D'ORO 18 KR.

anche Voi potete vincere alla prossima estrazione del 26 aprile partecipando al quadrifoglio d'oro vincite per 10 MILIONI in gettoni d'oro 18 Kr.

Per partecipare al concorso del quadrifoglio d'oro basta acquistare un apparecchio TELEFUNKEN dal valore di L. 19.900 in su.

